

Herzog**Marco Ciriello**

Una strada può essere contesto, enigma, soluzione, ma anche pretesto, Via Gradoli è diventata storia, e Antonio Iovane ne ha fatto un libro: «La seduta spiritica» (**minimum fax**). È un libro piccolo, breve, che come quasi tutti i libri piccoli e brevi contiene grandi verità, mangiandosi un centinaio di gialli nostrani. Iovane ha letto Leonardo Sciascia e se ne serve: mette

insieme pezzi, monta e smonta ricordi, e infila fatti su uno dei più grandi misteri della nostra Repubblica: il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro, di cui sappiamo molto ma sempre poco. Con un piede nel molto e uno nel poco c'è la storia della seduta spiritica tenuta da alcuni professori cattolici - tra questi Romano Prodi - che, interrogando Don Sturzo e La Pira, tirarono fuori: «Gradoli», «cantina», «Viterbo», «VT» e «Bolsena», andando oltre Bartezzaghi e

finendo dalle parti di Sciascia ed Ellroy. Con leggerezza e ironia e senza perdere pietas, Iovane, ripassa le dichiarazioni in Commissione, risente i protagonisti, rilegge giornali, ascolta nastri e voci dimenticate, finendo per punteggiare - lateralmente - una grande parte delle trame italiane: dalla politica internazionale al terrorismo passando per le mafie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

